

minori), fu certo determinante per il tema dell'analisi psicopatologica, ma lascia del tutto fuori il problema dello stile; sul quale avrà semmai agito la lettura dei « primitivi » toscani. In realtà, di qualunque strumento volta per volta si servisse, il Tozzi appare affrancato da ogni vera soggezione: il mondo gli si frange in laceranti schegge impressionistiche, crudamente giustapposte, si tratti del subitaneo variare dello stato d'animo dei personaggi o invece delle percezioni della realtà, pausate anche da una punteggiatura molto personale (si osservi l'uso del punto e virgola).

Le *Opere complete* sono pubblicate presso il Vallecchi di Firenze, da ultimo a cura del figlio Glauco. Qui si riproducono alcuni brani rappresentativi dai suoi tre libri più importanti, col vivo consiglio d'una più ricca conoscenza dello scrittore.

### DA « CON GLI OCCHI CHIUSI »

Pietro prediligeva i fiori di campo, i fiori sbiaditi dagli odori incerti e quasi rassomiglianti. Non aveva mai pensato a quelli di giardino senza arrossire e sentirsi molto confuso. Per abitudine, se ne empiva le tasche: margherite bianche e rosse, pischiacani <sup>1</sup> gialli, vecchie <sup>2</sup> sbiancate e rosee, rosolacci, ginestre, violette, rose di macchia, biancospini, fiori di pisello selvatico. Poi li biasciava <sup>3</sup>.

Ghisola gli aveva insegnato a far l'inchiostro con le more e come si succhiano, per il loro sapore di miele sciapo <sup>4</sup>, certi fiori rossicci simili a gigli selvatici; che si trovano tra gli steli del grano, più bassi delle spighe; e, quand'erano mature da mangiarsi, le bacche rosse delle siepi. Glielo aveva insegnato, perché smettesse di tirarle le zolle; quando s'era accorto ch'ella girava da una passata <sup>5</sup> all'altra non certo per lavorare.

Un giorno, mentre egli faceva colazione, seppe che Ghisola era tornata a Radda <sup>6</sup>: Rebecca lo diceva ad Adamo. Alzò la testa per ascoltare meglio, e continuò a mangiare; ma stette quasi rincantucciato, fino alla sera, in fondo alla tavola, con la testa tra i pugni.

La pioggia cominciò ad ammolare <sup>7</sup> i vetri della finestra chiusa, quasi avesse voluto allagare tutta la stanza. Era una di quelle piogge a vento che battono sopra un muro come per buttarlo giù; e, all'improvviso, cadono dritte, trasparenti e chiare; poi si vedono voltate alla parte opposta; e poi scompaiono; finché di quando in quando, giunge al viso soltanto qualche gocciolina come la punta di un ago diaccio. E tutte le strade cambiano i loro colori; respirano; s'empiono

1 Nome di varie piante, qui probabilmente il « dente di leone » o « piscialletto ».

2 Una leguminosa.

3 « Biasciava ».

4 « Insipido ».

5 « Porca, intervallo fra un solco e l'altro ».

6 Nel Chianti, a nord di Siena.

7 Altra forma vernacola, come subito sotto *diaccio, doventare*.

di sole, che poi diventa ombra e ridoventa luce. Mentre dalla Montagnola<sup>8</sup>, come da un riparo, le nuvole vengono dritte verso Siena, vanno sopra il Monte Amiata.

Strade che si dirigono in tutti i sensi, si rasentano tra sé, s'allontanano, si ritrovano due o tre volte, si fermano; come se non sapessero dove andare; con le piazze piccole e sbilenche, ripide, affondate, senza spazio, perché tutti i palazzi antichi stanno addosso a loro.

Cerchi e linee contorte di case, quasi mescolandosi come se ogni strada tentasse di andare per conto proprio; pezzi di campagne che appaiono dalla fessura di un vicolo visto in tralice, dalla scalinata d'una chiesa, da qualche loggia dimenticata e deserta.

Allora Pietro s'immaginò che Ghisola, per cattiveria, l'obbligassero a camminar sola, tutta molle. E, pensando così, a lungo, gli venne sonno.

#### DAL «PODERE»

.....  
La mattina dopo, Remigio si fece trovare al portone del tribunale; in via del Casato<sup>1</sup>. Dopo una mezz'ora giunse il Neretti, con una cartella di cuoio nero sotto il braccio: salì le scale lesto lesto, e non gli disse né meno niente. Remigio, per non restare solo, perché non avrebbe saputo dove entrare, cercava di andargli dietro.

Il gabinetto del giudice, incaricato dal presidente, era piccolo e rettangolare. Alle pareti più lunghe, tutte a scialbo<sup>2</sup>, due vecchie pitture, forse del settecento; lasciate lì dai tempi del vicariato.

In attesa di esser chiamato, Remigio andò a sedersi in una lunga panchina di legno. Un poco più in là, c'era Giulia; che impallidì voltando la testa verso la finestra e tentando di sorridere. Teneva i guanti in mano; e parlava fitto fitto, sottovoce, con i suoi testimoni; che non toglievano gli occhi da Remigio come fosse un gran colpevole.

Egli, tutto sconvolto, si sentiva girare la testa. Era la prima volta che entrava in un tribunale e cercava di capire come facevano un altro processo. Pensava anche a quel che voleva rispondere. Ma non era più sicuro d'aver ragione, e sentiva che lì avrebbe dovuto contenersi in altro modo; e non come quando era con la matrigna o pensava dentro di sé. Un usciere si mise a scru-

8 A ovest di Siena, presso l'Elsa.

1 Che sbocca in piazza del Campo. Il Neretti è l'avvocato di Remigio.

2 «Imbiancate». Per *vicariato* cfr. Tommaseo, s. *vicario*: «Magistrato, avente giurisdizione civile e criminale in un distretto o vicariato, così chiamato in Toscana fino a non molti anni addietro».

tarlo; con una diffidenza ironica, che lo fece intimidire di vergogna. Gli aumentò la sfiducia; e avrebbe voluto essere in fondo alla Casuccia, a guardare la Tressa<sup>3</sup>; che scorreva placida senza gorgogli, dove c'era l'erba più folta.

Stette così con la testa appoggiata al petto, senz'ascoltare più, quantunque sentisse come un ronzio confuso e continuo che lo bucava come se fosse fatto di spilli. Non gli importò più nulla che i testimoni di Giulia, forse, lo guardassero; e, dentro di sé, cercava di trovare le parole che avrebbe dovuto dire. Allora, un'altra volta, gli parve impossibile che dessero ragione a Giulia invece che a lui. E, come non gli era mai avvenuto quando ci pensava, ora anche lei gli pareva buona e che tutto finisse bene subito. Gli pareva perfino strano che non si fossero più parlato!<sup>4</sup>

Ma gli veniva in mente quando l'aveva mandata via di casa, quando il padre era ancora là sopra il letto, e allora alzò gli occhi per guardarla. Ma ella era voltata sempre da un'altra parte; ed egli le guardò minutamente il cappello e il vestito; aspettando che anch'ella guardasse lui, forse per riconciliarsi e darsi la mano. La ragazza, però, gli teneva a posta le spalle in quel modo. Ed egli, per la prima volta, si sentì disposto a farsi trattare da pari a pari. Però, gli dispiacque; e si sforzò di pensare più attentamente a quel che avrebbe dovuto dire per vincere la causa.

I due testimoni risero; ed egli si sentiva così pieno di vergogna che quella risata gli fece battere il cuore con una violenza scomposta. Non avrebbe voluto né meno ascoltare quel che diceva Giulia! Voleva far capire a tutti che avrebbe voluto trovarsi altrove: questo era il suo solo desiderio.

La ragazza si sforzava di essere calma; ma doventava sempre più pallida. Parlava più in fretta e la sua voce pareva che recidesse. Tuttavia nessuno avrebbe indovinato che avesse qualche rancore. Ma lui solo sapeva quel che volevano dire quel viso e quegli occhi pesti! Ella era ammagrita<sup>5</sup> e le spalle le si erano incurvate; ai polsi le si vedevano gli ossi.

Il testimone Corradino Crestai, quello soprannominato Ciambella, aveva raccontato che era amico del defunto signor Selmi e che perciò una volta gli aveva confidato come la signorina Giulia Cappuccini dovesse riscuotere da lui ottomila lire. Egli, anzi, sperava di guarire per poterla pagare.

Anche l'altro testimone, il sensale Pietro Carletti, detto Chiocciolino, disse presso a poco lo stesso; e aggiunse che dal canto suo aveva dovuto fare causa all'erede per riscuotere dugento lire a saldo di due porci venduti al defunto. « Anzi, aggiunse, puntando il dito su i fogli che erano dinanzi al giudice, la causa si deve trovare tra questi documenti bollati ».

E questa scappata lo fece guardare benevolmente dal giudice. Chiocciolino era piuttosto alto e quasi distinto; sebbene avesse la pelle di

3 Torrente che scorre subito a sud-ovest di Siena.

4 Per il corretto *parlati*.

5 « Smagrita ».